

## X.

## REALE RISERVA DI TORCINO E MASTRATI.

La Reale Tenuta di Torcino e Mastrati, in quel di Venafro, venne acquistata da Carlo 3.<sup>o</sup>

La sua estensione è di circa ettari 1000, tra il coltivatorio e la selva, ed il perimetro che la circo-  
scrive è di quasi miglia venti, pari a kil. 39. 39.

Il bosco è porzione nella pianura ed il rimanente si prolunga in una catena di monti e colli.

Gli alberi che vi allignano sono le querce, i cerri, i pioppi, gli olmi, gli aceri, il pero, il melo ecc.

Il Volturno, per la più grande parte, ed i fiumicelli Sava e Leto, ne circondano la vallata.

Si penetra nella Tenuta per un sontuoso ponte, chiamato ponte reale, eretto dal cennato Re.

Torcino e Mastrati, due paesi ormai distrutti e che sono rinchiusi nell'attuale Tenuta, hanno lasciato il nome alla Reale Riserva.

Varii fabbricati, tortuosi viali ed ameni ruscelli interni grandemente adornano questo bel sito di caccia.

A pochissima distanza dal *Barraccone*, o casino di Torcino, si ammira una specie di circo, costruito per la così detta *Caccia sforzata*, che facevasi a cavallo.

Provocati dai cani, i cinghiali entravano impetuosamente nel recinto murato, ed ivi a colpi di lancia erano atterrati.

Il bosco abbonda di cinghiali della più bella specie, di caprii, lepri, volpi, lupi; nonchè di molti volatili, come beccacce ed anitre selvagge nell'inverno; e di starne e pernici nell'està.

Molte cacce vi furono fatte negli scorsi tempi da diversi sovrani, cioè da Carlo III, da Ferdinando IV, da Gioacchino Murat, da Francesco I, da Ferdinando II.

Gl'illustri cacciatori si trattenevano per varii giorni nella Casina Reale di Venafro, ove pernottavano, ed il mattino si recavano al bosco per la caccia.

Anche il prode nostro Re Vittorio Emanuele nel dì 7 novembre 1860, dopo la battaglia del Garigliano, movendo da Sessa, onorava di Sua presenza il mentovato bosco, ove si divertì alla caccia per più ore. Rimase sì fattamente impressionato di questa Riserva, che fra i primi beni assegnati alla Lista Civile, mostrò desiderio di averla.

S. A. R. il Principe Umberto vi venne due volte, la prima nel gennaio 1870, e la seconda nel marzo 1871. In entrambe pernottò al Barraccone stesso, ove s'aggiustarono alla miglior maniera gli alloggi per la prelodata A. S. R. e per i nobili Cacciatori del Suo seguito. Le cacce che vi dette riuscirono brillantissime.

La prima volta partì da Napoli, accompagnato da' Principi di Gesualdo e di Piedimonte; dal Cav. Maurizio dei Baroni Barracco; dal Cav. Giovanni de Sangro, dai Generali Pallavicino e Strada e dal Maggiore Montabono. Furono eseguite 4 cacce nei giorni 7, 8, 9 e 10 gennaio, e morì la seguente selvaggina:

Lupi . . . . .	4	Volpi . . . . .	2
Cinghiali . . . . .	17	Beccacce . . . . .	22
Caprii . . . . .	17	Beccaccine . . . . .	2
Lepri . . . . .	6	Pernici . . . . .	2
		Totale . . . . .	72

Nel primo giorno si battettero quei punti del bosco conosciuti coi nomi di *Selvotta* e di *Colle Torcino*; nonchè l'altro chiamato le *Navi*, ove morirono i cinghiali più grossi e feroci.

Nel secondo giorno il *Selvone*, e la *grande Mortina*

Nel terzo la *Menanuova di S. Niccola* — e si ripigliava una parte del *Selvone*.

Nel quarto si ripetevano le battute del primo giorno. Le beccacce furono uccise nella *Mortina della Colonna*, a poca distanza dal Volturmo, ed i lupi nel *Selvone*.

La seconda volta che S. A. R. onorò questa riserva fu, come dicemmo, nel mese di marzo 1871

Venne da Roma accompagnato dai signori romani, principe di Teano, conte Cini, signori Silvestrelli Mura e Pandolfi, nonchè dal Direttore Generale delle Reali Cacce, conte Baldelli, dal marchese Incisa dai conti Taverna e Bertola, e dal conte Polacco Brobliski; ai quali si aggiunsero, provenienti da Napoli, il principe di Gesualdo, il cav. Maurizio dei baroni Barracco, il marchese Pallavicino ed il cav. Giovanni de Sangro. Si dettero due cacce nei giorni ed 8 del predetto mese, e morirono i seguenti animali

Cinghiali . . . . .	34	Martora . . . . .	1
Caprioli . . . . .	6	Beccacce . . . . .	2
Lepri . . . . .	2	Falcone . . . . .	1
Volpi . . . . .	2	Totale . . . . .	49

Le battute furono quelle del 1870, e malgrado che la stagione fosse già avanzata, pure le due cacce riuscirono bellissime ed i signori Romani rimasero lietamente meravigliati e della bellezza del posto del prodotto delle cacce.

Questa Riserva, di per sè stessa importante, acquista ora maggior pregio colla residenza della Reale Famiglia in Roma.

Torcino non dista che cinque ore e mezzo dalla Capitale—ore 4 con treno celere da Roma a Caianello ed un'ora e mezzo in carrozza da Caianello al *Barraccone*, semprecchè non si voglia ancora più risparmiare tempo, costruendo un tronco di Ferrovia, da Caianello a Venafro, aspirazione di tutti i naturali di quei paesi, che farebbero qualunque sacrificio per ottenerlo.

Si potrebbe abbreviare ancora di più il viaggio, costruendo un ponte, simile al ponte Reale, sul Volturno, all'estremità opposta del Bosco, e propriamente alle mortine di Mastrati, che corrispondono a Presenzano, e quindi ad un terzo d'ora di cammino dalla stazione di Caianello.

La Tenuta di Torcino è custodita da un luogotenente di caccia, da un sergente, da due caporali e da nove guardie, tutti a cavallo.

Ma detta forza è insufficiente per frenar le contravvenzioni di caccia e forestali, che ogni giorno avvengono, specialmente le ultime.

I naturali di Venafro, sia detto a loro lode, sono i soli che rispettano scrupolosamente questa Riserva, per la quale hanno una specie di culto.

Fra le tante contravvenzioni che si sorprendono nel corso dell'anno, vi è da scommettere con sicurezza che non havvene alcuna a carico di un Venafrano.

I contravventori alla caccia sono per lo più dei Comuni di Sesto Campano e di Ciorlano; quelli forestali di tutt'i paesi della vicinanza.

La guardiania è divisa nei due punti principali della Tenuta — al *Barraccone* ed a Mastrati; ma per ben custodire questa Riserva ci vorrebbe un terzo posto sulla montagna e precisamente nel punto chiamato *Formicone*.

I cinghiali di Venafro sono della più bella specie che forse sia in Italia. Di pelo grigio; di grosse sanne; di istinto feroce, essi nei momenti di *rostra* non lasciano di destare una certa emozione nei cacciatori e di mandare indietro molti cani feriti.

Il lupo è comunissimo in Torcino, specialmente nel verno.

Si nasconde a preferenza nel più *forte* del Selvone. Di notte, però, non si astiene di recarsi urlando sin sotto alle finestre delle guardie al *Barraccone*; di dove fugge poi inseguito dalla immensa schiera di cani da mandria che ivi dormono al sereno.

In una delle notti in cui S. A. R. il Principe Umberto si trovava in Torcino per le cacce, tutti gl'invitati furono desti da questa musica importuna. Erano tre lupi che si erano avvicinati di troppo all'abitato. Pagarono il fio della loro tracotanza, perchè vennero uccisi nelle *battute* del giorno dopo.

Anche il caprio di Torcino è della più bella razza e la carne è squisitissima.

Il Bosco di Torcino è talmente folto e selvaggio che la banda del famoso brigante *Fuoco* vi ebbe stanza per molti anni senza potervi essere sorpresa, malgrado che nei due posti di Torcino e di Mastrati vi fossero accasermati distaccamenti di truppa regolare, che facevano continuata perlustrazione in compagnia delle guardiecaccia Reali, le quali, poi, erano og-

getto di odio profondo per quei briganti, i quali scorgevano in esse le guide de' soldati.

Ed in effetti parecchie volte le povere guardie-caccia si intesero colpire a tradimento da dietro a qualche macchia. Ma ora che il feroce bandito venne ucciso con i suoi compagni, quella Riserva Reale è ritornata nell'abituale sua calma e vi si può accedere con tutta sicurezza sia di giorno che di notte.

## XI.

### STATISTICA DI CACCIA.

Siccome la stagione venatoria 1871-72 è in corso, ed in quella 1870-71 non si eseguirono cacce d'importanza, sono costretto a pubblicare il notamento della caccia morta nel 1869-70 per mostrare il numero e la qualità di selvaggina che puossi uccidere nei Distretti Reali di caccia del Napolitano. Ecco la statistica.

#### REAL DISTRETTO DI TORCINO.

Si dettero cinque cacce nei giorni 21 ottobre 1869 e 7, 8, 9, 10 gennaio 1870. Morirono li seguenti animali:

Lupi . . . . .	4	Lepri . . . . .	6
Cinghiali . . . . .	17	Beccacce . . . . .	22
Caprii . . . . .	17	Beccaccine . . . . .	2
Volpi . . . . .	2	Pernici . . . . .	2
		Totale . . . . .	<u>72</u>